

# Il progetto, presentato ieri, si ispira ai più moderni centri dove il visitatore può fare esperienza diretta Una città della scienza (interattiva) per la capitale

Il museo, che potrebbe essere realizzato entro tre o quattro anni, sorgerà nella grande area del gasometro romano, ora in disuso.

Anche Roma avrà la sua Città della Scienza, ha annunciato il sindaco Rutelli in una Conferenza Stampa che si è tenuta ieri in Campidoglio. Un luogo che segua l'esempio dei più moderni *Science Center*, dove il visitatore può addentrarsi e vivere la scienza facendone esperienza diretta. Le intenzioni sono serie, infatti, grazie a una delibera della Giunta Regionale, è stato istituito un comitato per studiare un progetto da realizzare entro i prossimi tre o al massimo cinque anni. Ma dove si troverà il nuovo paradiso per chi ama la scienza? E soprattutto quali saranno le sue caratteristiche?

Il progetto di un Museo della Scienza nella Capitale è un sogno nel cassetto di molti, ma nel corso di questi anni se ne è fin troppo parlato senza arrivare a nessuna iniziativa concreta. L'iniziativa presentata in Campidoglio sembra essere il primo vero passo per «far vivere le potenzialità scientifiche di una città che ospita il 20 per cento dei ricercatori italiani», come ha sottolineato Tognon, sottosegretario per la ricerca scientifica nel Governo Prodi: «È stato preso un impegno anche finanziario tra il Comune di Roma e il Governo, che pianificherà le risorse disponibili nei prossimi tre mesi». Il luogo per ora indicato da Mimmo Cecchini, assessore alle politiche del territorio e membro del comitato, è il gasometro romano che, alto 114 metri e con un diametro di 62 metri, è la più grande architettura mondiale nel suo genere. L'area che lo circonda comprende altri tre gasometri minori e co-



In alto a destra il gasometro di Roma. Qui sopra, l'interno della «Villette» di Parigi

Gabriella Mercadini

stituisce un insediamento ideale, dove si respira la tecnologia di inizio secolo, durata fino agli Settanta, prima che il metano sostituisse il vecchio gas di città. Si tratterebbe di una zona di 3000 metri quadri di proprietà dell'italgas, ma interamente trasformabile in un polo che accoglia un centro museale scientifico, collegato alla vicina terza Università di Roma.

Il modello sarà quello dei grandi parchi scientifici di nuova generazione, i cosiddetti *Science Center*, pensati per essere i mezzi

di comunicazione scientifica nell'epoca dei nuovi media. Infatti nella storia museologica si possono individuare tre generazioni. I primi musei scientifici, come il Natural History Museum o lo Science Museum di Londra, nascono come luoghi di esposizione, dove il visitatore può guardare senza toccare, o al massimo può azionare un dispositivo che mette in moto l'oggetto. È solo con la seconda generazione che viene capovolta la concezione del museo scientifico. E in pratica con l'Exploratorium di San Fran-

cisco, fondato nel 1969 da Frank Oppenheimer, fratello del famoso fisico. Obiettivo del museo diventa quello di sedurre il visitatore e la scienza viene accostata all'arte. Inoltre sul piano dello stile è vietato «non» toccare: nascono quindi oggetti meccanici o elettrici pensati per essere interattivi e il rapporto tra il museo e il visitatore deve essere di tipo fisico. In un moderno *Science Center* il contenuto dell'esposizione non è più l'oggetto ma l'esperienza. L'importanza dell'interattività e della partecipazione rende questi

luoghi delle zone di confine tra educazione, informazione e intrattenimento. Un esempio europeo di questo tipo è la «Citè de Science et de l'Industrie», la famosa «Villette», fondata nel 1986 a Parigi. Mentre l'Italia ha visto nascere due centri che hanno seguito questi criteri: la Città della Scienza di Napoli, inaugurata nel 1996 e che accoglie più di 1000 visitatori al giorno, e il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico di Trieste.

In questo contesto mancava un polo romano, pensato sia per imitare i modelli presenti, sia per andare oltre, sfruttando le potenzialità tecnologiche e le iniziative della capitale (come il Musis - Museo della Scienza e dell'informazione scientifica). Viene da chiedersi se la Città della Scienza romana riuscirà a inaugurare i musei scientifici di terza generazione. Cioè quelli dove viene sfruttata la rete Internet per uscire dallo spazio espositivo del museo, che diventa anche un luogo dove aggiornarsi e collaborare con altre persone. Interessante per gli studenti, per i ricercatori, o per chi si occupa di comunicazione scientifica. In pratica, quei musei sulla strada della multidimensionalità, che hanno un esempio nel New Metropolis di Amsterdam. La speranza è che il progetto del comitato coordinato da Ruberti, ex rettore dell'Università La Sapienza di Roma e da anni sostenitore di una simile iniziativa, sia all'altezza delle aspettative più all'avanguardia.

Marta Cerù

B  
7  
6

Per  
Bett

Reda

Milano  
C.R. i  
della  
96/98  
anno  
Tel. 0

D  
0000  
4000

50